



**Direttore responsabile**  
Paolo Panerai

**Direttore comitato di direzione**  
Cristina Attuati

**Comitato di direzione**

Cristina Attuati  
Carmelo Benedetti  
Mauro Bossola  
Franco Casini  
Giuliano De Filippis  
Enrico Gavarini  
Valerio Poloni  
Lando Maria Sileoni  
Matteo Valenti

**Capo redattore**  
Lodovico Antonini

**Collaboratori**

**Sofia Ceccoli**  
consulente legale Fabi  
**Costantino Cipolla**  
ordinario di sociologia Università di Bologna  
**Marco De Marco**  
docente di Informatica generale  
Università Cattolica - Milano  
**Giacomo Guerriero**  
responsabile servizio di prevenzione  
ASL RMC  
**Luciano Quaranta**,  
direttore della Clinica oculistica  
Università degli Studi di Brescia  
**Luca Riciputi**  
esperto risorse umane e consulente  
aziendale  
**Domenico Secondulfo**  
docente di sociologia generale  
e di sociologia dei processi culturali  
Università di Verona  
**Maddalena Sorrentino**, docente  
di informatica generale, Università  
Cattolica - Milano

**Illustrazioni:** Roberto Mangosi  
**Editing:** Mariapaola Diversi  
**Grafica:** ER Creativity

**Direzione, Redazione, Amministrazione**

00198 Roma - Via Tevere 46  
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4  
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

**Stampa**  
Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

**La Fabi su internet**

[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

**E-mail:** federazione@fabi.it  
redazione@fabi.it

**Edizione web:**  
[www.fabi.it/publicazioni/voce.htm](http://www.fabi.it/publicazioni/voce.htm)



**Filo diretto**

**Al sindacato spetta vigilare sulle ristrutturazioni** 5  
*di Lando Sileoni*

**Dossier**

**Security in banca: è zoppa senza il sindacato** 6

**Sindacati Europei. Impa imparare gli uni dagli altri** 9

**CNEL. Cinque proposte sull'assistenza** 11

**Focus**

**la gestione degli investimenti tra arte e scienza** 18  
*di Bruno Solnik*

**Sindacato e servizi**

**Attualità. I giovani mettono sotto accusa lo stage** 22  
*di Mariapaola Diversi*

**Attualità. Le donne degli altri** 23

**Diritto del lavoro. Chi stabilisce le mansioni** 24  
*di Sofia Ceccoli*

**Pensioni. È buio oltre la siepe** 25

**Caaf. Vademecum per chi mette in affitto** 26  
*di Leonardo Comucci*

**Non solo banca**

**Agriturismo. Vacanze nei borghi antichi** 30  
*di Monica Brini*

**Consumi & simboli. I futuri flessibili dei nostri figli** 32  
*di Domenico Secondulfo*

**L'appuntamento. Festival del mare in Romagna** 33

**Altroturismo** 34  
*di Arturo*

**Bancari**

N.5 - ANNO LVIII LUGLIO 2006



Sileoni a pag.5



Bang a pag. 9



Solnik a pag. 18

**Editoriale**



di **Cristina Attuati**

**Parola d'ordine: stabilità**

**I**nutile nascondere che l'attesa per la relazione annuale del nuovo governatore della Banca d'Italia fosse, quest'anno, assai più forte che non nel recente passato, sia per l'interesse dimostrato dai media in seguito alle dimissioni di Fazio, sia per il momento particolarmente delicato che la nostra economia sta vivendo. Draghi non ha deluso le attese della vigilia, illustrando una relazione densa di contenuti pragmatici e di analisi finanziarie e prospettiche, sulle quali si può concordare o dissentire, ma che nel loro complesso rappresentano un punto di grande novità, soprattutto per la totale assenza di retorica con cui sono state esposte. Finalmente – e lo diciamo non senza una punta di legittimo orgoglio da parte di chi ha, più volte, sottolineato l'obsolescenza e l'inutilità di un'autocompiacente pomposità fino a pochi mesi fa di casa in via Nazionale dove, per certi versi e con risvolti spesso negativi, il tempo sembrava essersi fermato – finalmente, ribadiamo, anche qui sembra si sia entrati definitivamente nell'età moderna. Basta con le analisi parziali, o meglio “di parte”, che più volte in passato, la relazione annuale ha presentato, rivelandosi non tanto come la cartina di tornasole della situazione reale del paese, quanto una sorta di meta-messaggio diretto alle forze politiche ed alle banche, un codice che preferiamo non definire, perché crediamo ancora nelle istituzioni di questo paese e riteniamo che la loro solidità vada ben oltre la credibilità personale di chi le regge. Insomma, il ruolo super partes della banca è stato – quanto meno – ribadito, e non solo nei modi. La relazione, nel suo complesso, offre sicuramente alcuni spunti interessanti e condivisibili, come il risanamento ed il rilancio economico del paese, considerati a ragione dal governatore come un binomio inscindibile. La preoccupante fase di stagnazione che il nostro paese sta attraversando va superata con progetti concreti, con il con-

corso costruttivo di tutte le forze sociali, in una prospettiva di nuove forme di concertazione che tengano conto del legame esistente tra economia e società. La precarizzazione viene definita come fenomeno di corto sviluppo. L'obiettivo dev'essere la stabilità. Assai più preoccupante è, invece, il capitolo – peraltro inserito quasi in apertura – sulle relazioni. In verità, la relazione, su questo argomento, è un'eco di relazioni passate, con il solito ritornello del sistema Italia, sfasato rispetto a quello degli USA o della Germania. Non possiamo concordare, in questo caso, con le parole del Governatore. Le pensioni sono un tema delicato che va affrontato, proprio a causa della sua natura, con maggiore precisione, creando – anche in questo caso – stabilità. Troppa riforme si sono succedute, generando instabilità e preoccupazione. Le lavoratrici, i lavoratori, hanno diritto a programmare il proprio futuro. Sulle banche, il pensiero di Draghi è positivo. Vi è anche un timido riferimento alla necessità di creare una più forte cultura etica nell'impresa del credito. Corretta appare anche l'analisi sulla necessità di un coordinamento fra banche centrali diverse, in virtù delle acquisizioni transnazionali. Meno positivo è, invece, il nostro giudizio sulle poche righe destinate a commentare la legge sul risparmio che, in verità, è ancora un ibrido poco definibile oltre che incompiuto, così come riteniamo affatto generico il capitolo dei controlli. Infine, un'ultima riflessione. Dopo le recenti vicende, occorre senz'ombra di dubbio respirare un'aria nuova. Quest'aria si è anche, a tratti, respirata nei saloni di Palazzo Koch. Al di là delle posizioni, che non in tutti i casi possono risultare convergenti, siamo certi che il clima di dialogo a cui si ispira il nuovo Governatore rappresenti di per sé un buon auspicio, così come il rigore – richiamato più volte – ed il rispetto delle regole. Il futuro ci dirà se queste prime sensazioni rappresentano davvero un segno della volontà di rinnovamento dell'istituzione, e non solo una risposta alle pressioni dell'opinione pubblica.